



# IL NOCCIOLO

## della questione

**Pubblicazione trimestrale**

a cura del dip. Scuola del Sabato, a cura della Facoltà avventista di Teologia (IACB) e delle edizioni Adv



**Secondo trimestre 2023**

## Tre messaggi cosmici



Edizione digitale a cura di HopeMedia Italia



# Tre messaggi cosmici

IL MESSAGGIO DEI TRE ANGELI

---

IL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE - LEZIONI 2° TRIMESTRE 2023

---

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE DEL DIPARTIMENTO DELLA SCUOLA DEL SABATO, A CURA DELLA **FACOLTÀ AVVENTISTA DI TEOLOGIA** (IACB) E DELLE **EDIZIONI** Adv.

Le lezioni del 2° trimestre 2023 sono state realizzate dal prof. **Nestor Petruk**, docente Antico Testamento presso la Facoltà Adventista di Teologia di Firenze.

Versione digitale: **HopeMedia Italia**.

## APP SdS:

<https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/app/>

---

## Il Nocciolo in formato epub:

<https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/nocciolo/>

---

## Risorse settimanali:

<https://sdsministeripersonali.chiesaavventista.it/risorse/>

---

**Si avverte** che vi potrebbero essere refusi a causa dei tempi stretti di lavorazione.

---

# Gesù trionfa, Satana è sconfitto



Settimana: 25 - 31 marzo

**S**iamo in conflitto, la vita è un conflitto, un percorso da superare. Non abbiamo bisogno di andare lontano o pensare troppo per vedere i conflitti. Dai morti nel Mediterraneo ai bombardamenti nel *Donbass*, viviamo in una realtà dove la vita e la morte coesistono, il bene e il male entrano in conflitto. Nel corso della storia, il perché del conflitto tra la vita e la morte, il bene e il male, è stato spiegato in modi diversi, senza giungere a una risposta soddisfacente per tutti. E rimane ancora da trovare una risposta soddisfacente. Nel mondo post-post-pandemia, post-modernismo, post-globalizzazione, dobbiamo trovare la risposta analizzando la realtà. Un'analisi errata, però, rischia di portarci a presentare soluzioni che non soddisfano i bisogni che questo conflitto crea.

## UN CONFLITTO COSMICO

La Bibbia, nei suoi primi capitoli, affronta questo problema: il conflitto in cui l'umanità e Dio sono al centro. Alla base c'è la scelta dell'uomo (maschio e femmina) che sceglie di non ascoltare la voce di Dio. E con un atto di disobbedienza condanna tutti i suoi discendenti a una vita di miseria, introducendo la presenza del male nella vita. Nel racconto della Genesi Dio, che ha una stretta relazione con l'umanità, vede spezzato questo legame. Il rapporto Creatore - creatura è

compromesso. È in quel momento che Dio presenta il piano della salvezza per restaurare l'umanità. Il tema della salvezza, negli autori biblici, si delinea nell'idea di restaurazione, di ritorno a una stretta relazione con il Creatore. Il tema che come una trama attraversa diverse teologie bibliche è una tecnica narrativa nota come metanarrativa. Nella Genesi è narrato l'inizio del conflitto, ma in tutto il testo della Bibbia vediamo Dio che cerca di restaurare l'umanità, il cui progetto giunge infine alla sua completa realizzazione nel libro dell'Apocalisse. Siamo di fronte a una grande *inclusio* (inclusione) cioè lo stesso tema apre e chiude il testo biblico: il giardino, il rapporto perfetto con Dio in Genesi, e la Nuova Gerusalemme (interessante il passaggio dal giardino alla città, in un aggiornamento del contesto sociale degli ascoltatori) dove il rapporto con Dio ritorna al suo stato originario in Apocalisse.

## L'APOCALITTICA

La storia della salvezza è presentata in molti modi che si riflettono nei diversi generi letterari che si possono osservare nel canone delle Sacre Scritture. Questa varietà di generi letterari rappresenta una sfida per il lettore del testo biblico, il quale, leggendo la Bibbia come Scrittura, la intende come normativa per la sua vita e per la sua comunità. Nella Bibbia abbiamo storie, ricostruzioni storiche da una pro-

spettiva teologica, parabole, poesia, letteratura sapienziale, Vangeli (biografie teologiche di Gesù), corrispondenza socio-teologica e, naturalmente, apocalittica. Ciascuno di questi testi va letto conoscendone il contesto, i destinatari, le comunità che per prime li hanno accolti. Una lettura generica di questi testi ci porterà a un'errata interpretazione. In questo tipo di analisi dobbiamo includere la realtà socio-religiosa-culturale in cui è stato scritto il testo perché, comprendendola, saremo in grado di catturarne il significato che aveva per i primi lettori e quindi applicarlo a una realtà diversa, per esempio, la nostra. Una rilettura sicuramente necessaria, ma che deve essere responsabile.

Nell'Apocalisse si osservano tre generi letterari: l'epistolare, il profetico e l'apocalittico. Il genere epistolare si vede chiaramente all'inizio del libro, quando si dice che si tratta di una lettera inviata alle chiese dell'Asia. Il genere successivo, il profetico, va di pari passo con il testo come una lettera con uno scopo particolare. L'Apocalisse, quindi, è una lettera con un vero e proprio messaggio per le chiese dell'Asia Minore, che utilizza il genere profetico classico, che ritroviamo nella storia d'Israele ai tempi dell'Antico Testamento. Dio parla al popolo richiamandolo al pentimento, offrendo un messaggio di riflessione e di salvezza in un momento difficile per un tempo specifico. D'altra parte, la maggior parte del testo è apocalittico, un genere che raggiunge il suo apice alla fine del periodo del Secondo tempio (il periodo del Nuovo Testamento) e presenta caratteristiche molto particolari:

- un'enfasi su una rivelazione diretta in relazione al tempo della fine;

- l'instaurazione di un regno messianico;
- la certezza della salvezza.

Il tutto descritto con racconti ricchi di immagini e simboli unici e molto caratteristici di questo genere letterario. Tutto questo all'interno del grande conflitto cosmico tra il bene e il male. Questo tipo di letteratura si riflette in altri testi ebraici di questo periodo come il "Rotolo della guerra" ritrovato a Qumran e il libro apocrifo di "Enoc". Ne parliamo, perché è importante capire il contesto in cui nasce e si sviluppa questo tipo di letteratura. Nella storia del popolo ebraico, il periodo del Secondo tempio, che potremmo anche chiamare periodo intertestamentario, è un periodo di riflessione storico-teologica, di ripensamento d'Israele non solo a partire dalla religione ma anche dall'identità come nazione. Israele aveva perso la sua indipendenza politica, che era spesso vista come una minaccia alla sicurezza di poter adorare Dio liberamente. In questo contesto di minaccia costante, spesso reale e vicina, è esploso questo tipo di tradizioni, questo modo di vedere e presentare la realtà e anche come soluzione ai conflitti reali delle persone. Il genere apocalittico descrive questo periodo come molto oscuro, dove le immagini di bestie e mostri riflettono le minacce, quasi in modo iperbolico, per presentare più brillantemente la soluzione, la vittoria di Dio sul male e la straordinarietà del regno del profetizzato Messia.

### UNA DONNA VITTORIOSA

«Allora il dragone s'infuriò contro la donna» (Ap 12:17), questo testo è l'immagine emblematica del conflitto. Il capitolo 12 è un esempio di ciò che

ci è stato detto. Il libro dell'Apocalisse rappresenta perfettamente il pensiero del giudaismo del Secondo tempio, ma con alcune peculiarità teologiche, in primo luogo, per esempio, il tema cristologico. Infatti, l'Apocalisse è la «rivelazione di Gesù Cristo» (Ap 1:1), il Messia d'Israele, il Cristo. Altro tema è costituito dalla comunità, descritta nell'immaginario apocalittico come la donna. Una donna che nella storia soffre ma che è sempre protetta da Dio (Ap 12:16). L'Apocalisse anche per questo soggetto riprende un'idea ben nota alla profezia classica, il residuo d'Israele (Ap 12:17), che ha caratteristiche specifiche e con una missione particolare. Il libro di Sofonia lo descrive così:

«<sup>12</sup>Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero, che confiderà nel nome del **SIGNORE**.

<sup>13</sup> Il resto d'Israele non commetterà azioni malvagie, non dirà menzogne e non si troverà più un linguaggio ingannatore sulle sue labbra; perché essi pascoleranno, si coricheranno e non vi sarà più nessuno che li spaventi» (So 3:12,13).

In un esempio di intertestualità, il libro dell'Apocalisse prende testo citato e lo riutilizza e applicandolo al contesto del culto dei 144.000.

«<sup>3</sup>Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono, davanti alle quattro creature viventi e agli anziani. Nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila, che sono stati riscattati dalla terra. <sup>4</sup> Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per essere primizie a Dio e all'Agnello. <sup>5</sup>Nella bocca loro non

è stata trovata menzogna: sono irreprendibili» (Ap 14:3-5).

L'Apocalisse non solo riflette la struttura del pensiero ebraico del suo tempo, ma è un'immagine della teologia del Nuovo Testamento, che prevedeva la vittoria di Dio sul male e il ripristino del regno dei Cieli sulla terra attraverso Gesù Cristo, il Messia d'Israele.

---

### TESTO CHIAVE

---

«Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù» (Ap 12:17).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Possiamo applicare il genere apocalittico alla nostra realtà?
- In che modo le immagini apocalittiche trasmettono speranza e non paura ai lettori del XXI secolo?
- Quale dovrebbe essere il ruolo della chiesa in una realtà "apocalittica" del XXI secolo?

# Un momento del destino



Settimana: 1 - 7 aprile

**N**el sermone apocalittico di Matteo, nell'ambito dei segni della fine dei tempi, dopo un lungo elenco di segni (Mt 24:3-12) viene presentata una promessa di salvezza, segno di speranza: «Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (v. 13). Segue l'annuncio di un messaggio che è il culmine dei segni e l'ultimo segno del tempo della fine: «E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine» (v. 14). Questa idea, parallela al messaggio dell'Apocalisse, è stata per decenni uno dei vessilli della predicazione avventista, il messaggio del primo angelo.

«<sup>6</sup> Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunciarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo.<sup>7</sup> Egli diceva con voce forte: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"» (Ap 14:6,7).

Ciò che salta subito agli occhi di questo messaggio è che parla di un vangelo eterno. In questo senso è interessante vedere come l'eternità, in quanto attributo divino, venga evidenziata di volta in volta nell'Apocalisse. Nella presentazione del mittente della lettera Dio dice di sé: «Io sono l'alfa e l'omega ... colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (1:8). In questa

descrizione l'autore è connesso con il messaggio globale dell'Apocalisse che, come abbiamo già visto, si riassume nell'introduzione del libro (1:1-8).

«Ecco, egli viene con le nuvole... » (v. 7), è il punto centrale del libro: l'instaurazione di un regno messianico, il ritorno di Gesù Cristo (il Messia). Questo regno riflette ciò che era stato predetto dai profeti dell'Antico Testamento ed esaudisce tutti i desideri d'Israele: un regno di pace e giustizia, dove Dio regna per sempre.

## IL FIGLIO DELL'UOMO

Il libro di Daniele descrive questo regno stabilito da qualcuno a cui è stata data autorità da Dio stesso. Daniele 7 presenta una nuova figura celeste, il Figlio dell'uomo che prende il controllo della storia (vv. 1-8), ed è descritto nei versi seguenti:

«<sup>13</sup> Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo. Egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; <sup>14</sup> gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto» (Da 7:13,14).

La formula del "Figlio dell'uomo", applicata a se stesso da Gesù, rende questa idea. Questa immagine apo-

calittica, sviluppata fortemente da testi come Daniele, si ampliò con tutta la tradizione testuale e teologica del periodo del Secondo tempio (il periodo intertestamentario). L'immagine dell'intronizzazione include una chiara connessione con l'essere umano, l'uomo, con l'Adamo della Genesi. La stessa tradizione è presente nella teologia del Vangelo di Giovanni, nella sua descrizione dell'incarnazione (Gv 1).

## IL GIUDIZIO

Uno dei principali motivi teologici del testo biblico è la giustizia di Dio, che i profeti annunciano nello *Yom Adonai* (Giorno del Signore), giorno in cui il Signore avrebbe reso giustizia al suo popolo. Un giorno terribile, ma che tutti attendevano con speranza, perché era il momento in cui finalmente sarebbe arrivata la giustizia che tutti aspettavano, la vendetta da parte di Dio. Presentando questo tema, la riflessione va direttamente a come questo giorno del Signore influenzerà il popolo di Dio.

La giustizia e l'integrità sono temi che sono stati presentati nelle narrazioni patriarcali, quali modelli per il rapporto d'Israele con Dio.

«Egli (Abramo) credette al SIGNO-RE, che gli contò questo come giustizia» (Ge 15:6).

«Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro» (Ge 17:1).

Il rapporto tra giustizia e integrità è un tema ricorrente soprattutto quando si parla del giudizio di Dio. Due questioni sono importanti da analizzare. Prima, Abramo credette a Dio. Credeva che le promesse fatte da Dio, il patto stabilito, fossero "accreditate"

come giustizia, e ciò che lo rendeva giusto. In secondo luogo, l'idea di "essere perfetto, integro", che forse sarebbe meglio intendere come irreprensibile, rendeva Abramo adatto a stare alla presenza di Dio. Una "perfezione" che si stabilisce in parallelo linguistico e letterario con la perfezione dei sacrifici che si presentavano davanti a Dio. Questa idea di sacrificio sarà ripetuta nei testi apocalittici. Il testo della Genesi esprime chiaramente ciò che rende Abramo perfetto: «Cammina davanti a me, cammina alla mia presenza e sii (questo ti renderà) perfetto, integro». Il fatto di vivere una vita in comunione con Dio è ciò che rende perfetto Abramo. Questa idea non si applica solo ad Abramo ma anche ad altri personaggi dell'Antico Testamento (vedi la storia di Noè Ge 6:9).

## IL RACCOLTO MATURO (GESÙ IN SAMARIA)

Un'immagine che viene utilizzata parallelamente a quella del giudizio, in un contesto di annuncio, è quella della raccolta. Paradigma di questa figura è la parabola della semina (Mr 4:1-20, cfr. anche Mt 3:11,12, Ap 14:17), che mostra che è giunto il momento, metafora molto concreta di una società agraria.

Uno sguardo diverso ai testi tradizionali menzionati, lo si trova nel Vangelo di Giovanni, dove è descritto uno degli incontri più famosi: Gesù e la Samaritana, narrato in Giovanni 4 (forse sarebbe meglio parlare di Gesù e la comunità samaritana). Il testo è esplicito: «Ora Gesù doveva passare per la Samaria» (v. 1). La destinataria di questo incontro è stata una donna che, dopo anni di sofferenza, e forse costretta a vivere ai margini della

società, era “divorziata” (vv. 16-18). Gesù è andato a guarire gli anni di sofferenza, e questa guarigione si è estesa a tutta la comunità samaritana. Questa donna ha convinto i suoi concittadini ad andare ad ascoltare Gesù perché «sapeva ciò che lei aveva visto» e «molti ne udirono il messaggio» (cfr. vv. 28-30,39-42).

In quel contesto, e per offrire ai suoi discepoli una lezione sui tempi, Gesù usa l'immagine della messe pronta per la mietitura, facendo notare che nessuno si era accorto che il tempo era maturo:

«<sup>35</sup> Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. <sup>36</sup> Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegriano insieme. <sup>37</sup> Poiché in questo è vero il detto: “L'uno semina e l'altro miete”. <sup>38</sup> Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4:35-38).

Questo testo può aiutarci a capire l'idea di Gesù della messe e degli operai, aggiungendo sicuramente

luce ad altri testi, come quelli dell'Apocalisse in cui la terra è pronta per essere mietuta.

---

### TESTO CHIAVE

---

«<sup>14</sup> Poi guardai e vidi una nube bianca; e sulla nube stava seduto uno, simile a un figlio d'uomo, che aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. <sup>15</sup> Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che stava seduto sulla nube: “Metti mano alla tua falce e mieti; poiché è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura” » (Ap 14:14,15).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Perché il giudizio, come descritto nella Bibbia, il più delle volte è temuto nelle nostre comunità? Dobbiamo temere quel momento?
- Qual è la necessaria preparazione personale/comunitaria al giudizio? Ci si aspetta che siamo perfetti per essere alla presenza di Dio?
- La profezia di Daniele 7 aiutano a comprendere meglio l'idea del Figlio dell'uomo applicata a Gesù nei Vangeli e nell'Apocalisse?

# Il Vangelo eterno



Settimana: 8 - 14 aprile

L'eternità è un attributo del Dio d'Israele, il marchio d'identità come Creatore (nella Genesi) e Salvatore (nell'Esodo). Secondo il testo del Pentateuco, Dio si rivela per la prima volta con il suo nome eterno a Israele attraverso Mosè con un "IO SONO", l'esistente, l'eterno. La rivelazione del nome di YHWH ha a che fare con il suo essere, con la sua esistenza e con la sua identità.

«<sup>13</sup> Mosè disse a Dio: "Ecco, quando sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: 'Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi', se essi dicono: 'Qual è il suo nome?' che cosa risponderò loro?"

<sup>14</sup> Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono". Poi disse: "Dirai così ai figli d'Israele: 'L'IO SONO mi ha mandato da voi'.

<sup>15</sup> Dio disse ancora a Mosè: "Dirai così ai figli d'Israele: 'Il SIGNORE, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi'. Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione"» (Es 3:13-15).

Questa idea del Dio che è, che esiste, è legata al motivo teologico del Dio della storia. Il rapporto tra la storia dell'Antico Testamento e la teologia è un *continuum* attraverso i vari testi I quali, con approcci e modi diversi, descrivono il Dio d'Israele come colui che controlla la storia. Un Dio che si prende cura del suo popolo, e che annuncia la soluzione al problema del male. Questo motivo è fondamentale per

comprendere il pensiero apocalittico, che appunto presenta gli interventi diretti di Dio nella realtà umana.

## IL VANGELO ETERNO (IL REGNO DEI CIELI SI È AVVICINATO)

Cos'è questo vangelo eterno del primo angelo di Apocalisse 14? Da una prospettiva strutturale testuale non è una domanda difficile a cui rispondere. Il primo angelo presenta un vangelo che dice:

- Temi Dio
  - e dagli gloria,
    - perché è giunta l'ora del suo giudizio;
    - adora colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque (v. 7).

Due elementi sono fondamentali:

- primo, l'ora del suo giudizio
- secondo, il tema dell'adorazione del Dio Creatore.

Questi elementi sono stati fondamentali anche nella storia e nello sviluppo della dottrina identitaria avventista. Pertanto, appare quanto mai necessaria una riflessione su ciò che questo vangelo rappresenta oggi per una comunità di credenti del XXI secolo.

## IL VERO VANGELO (CREDIBILE)

Vangelo significa buona novella, la buona notizia della salvezza. È il messaggio con cui Gesù ha iniziato il suo ministe-

ro: «Gesù cominciò a predicare e a dire: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino”». (Mt 4:17). Con la presenza di Gesù, il regno dei cieli si avvicina all'uomo. Un vangelo da annunciare, una missione: «Andate, dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28:19).

Sebbene la questione non sembri così complicata dal punto di vista dei Vangeli, cosa significa oggi questo vangelo? Perché il vangelo sembra essere molto necessario come messaggio per un mondo post-pandemia e dove la guerra incombe senza tregua. Questo vangelo può essere una realtà per l'uomo di questo secolo? In un mondo dove prolifera la propaganda, dove ognuno sceglie di credere a ciò che vuole, si può parlare di un messaggio che trascenda i confini e il tempo, di un vangelo eterno? Se si pensa che il messaggio è un messaggio di giustizia e che questo porta una comunità ad adorare Dio Creatore, non sembra essere un messaggio anacronistico. Soprattutto quando si guarda a una società con una realtà in cui proliferano le disuguaglianze e le ingiustizie. Il regno dei cieli che si avvicina è un messaggio decisamente attuale e attraente.

## L'IDENTITÀ DEL VANGELO – 1844

Identità: «Insieme di caratteristiche di un individuo o di una comunità che lo caratterizzano dagli altri». Grandi discussioni sorgono sulla questione delle identità nazionali e religiose, forse grazie al fatto che gli sforzi identitari nel XXI secolo hanno portato al fondamentalismo, alla radicalizzazione o al revival dei nazionalismi. Ma l'identità non è qualcosa di negativo per definizione, né qualcosa di cui vergognarsi. L'identità è un tratto personale o co-

munitario, ciò che si è.

Il messaggio del primo angelo, dalla prospettiva storica avventista, era connesso con il messaggio del giudizio investigativo e con la dottrina avventista del santuario. Se c'è una dottrina particolarmente legata all'avventismo e alla sua nascita, è l'interpretazione della predicazione millenaria all'inizio del 1840 che ha portato gli avventisti ad attendere la seconda venuta di Gesù il 22 ottobre 1844. Questa data è stata reinterpretata e rielaborata con la teologia del santuario e, vedendo il parallelismo dello *Yom Kippur* con il giorno dell'espiazione, si è giunti a sostenere che in quel momento Gesù iniziò il giudizio investigativo nel luogo santissimo, dando luogo alla punto dottrinale 24 “Il ministero di Cristo nel santuario del cielo” (<https://chiesaavventista.it/punti-dottrinali/24-il-ministero-di-cristo-nel-santuario-del-cielo/> ).

---

### TESTO CHIAVE

---

«Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunciarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14:6).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- [In che modo il messaggio dell'Apocalisse può attrarre concretamente il lettore moderno?](#)
  - [La teologia del giudizio è ancora attuale?](#)
  - [Come possono le dottrine basate su questi testi continuare a essere la bandiera dell'evangelizzazione avventista?](#)
-

# Temete Dio e dategli gloria



Settimana: 15 - 21 aprile

Il messaggio del primo angelo inizia con una frase parallela, questo tipo di modo di presentare un'idea in modo "doppio" ci aiuta ad avere un'idea chiara di quale sia l'argomento. "Temere Dio" e "dargli gloria" vanno intesi insieme. Fanno parte della stessa idea, del modo di esprimere il pensiero ebraico in idee parallele.

## IL TIMORE DI DIO

Il timore del Signore è una delle frasi più ripetute nella Bibbia per mostrare il rapporto dell'uomo quando si relaziona con l'Onnipotente. A sua volta, si tratta di una frase con un uso culturale molto chiaro, tipico della cultura e della lingua d'Israele e del contesto del Vicino Oriente antico. Timore significa «Rispetto profondo, accompagnato da un senso di soggezione; (...) scrupoloso sentimento di soggezione a Dio e di rispetto dei suoi comandi»<sup>[1]</sup>, ma come comprendere questo timore nel contesto biblico e come possiamo attualizzarlo per una lettura moderna? Abbiamo un esempio interessante nella letteratura sapienziale (che ha fortemente influenzato quella apocalittica). Il libro dei Proverbi termina la sua introduzione con la dichiarazione:

«Il timore del **SIGNORE** è il principio della sapienza; gli stolti disprezzano la

saggezza e l'istruzione» (Pr 1:7).

Il libro dei Proverbi presenta un'idea teologica del timore interessante: essa collega l'idea di timore con la saggezza. Gli insegnamenti dei proverbi sono spesso pratici ed esistenziali: perché le cose ti vadano bene, temi il Signore.

## DARGLI GLORIA

Il culto è uno dei temi centrali del libro dell'Apocalisse. Ma il culto è anche un motivo centrale nei messaggi dei profeti, a partire dai testi del Deuteronomio che hanno segnato la storia teologica d'Israele. La scelta è semplice, benedizione o maledizione, vita o morte, Dio o gli dèi di Canan (cfr. De 30:15-20). In questa storiografia deuteronomista, un esempio paradigmatico di questo conflitto del culto lo troviamo nel Libro dei Re, l'episodio di Elia con i profeti di Jezebel sul Carmelo:

«30 Allora Elia disse a tutto il popolo: "Avvicinatevi a me!" Tutto il popolo si avvicinò a lui; ed Elia riparò l'altare del Signore che era stato demolito. 31 Prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: "Il tuo nome sarà Israele". 32 Con quelle pietre costruì un altare al nome del Signore...» (1 R 18:30-32).

L'adorazione corretta del vero Dio ha innumerevoli esempi, che permettono una

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/timore/>

migliore comprensione dei testi particolari dell'Apocalisse che fanno parte di questa dinamica di scegliere Dio, e adorarlo nel modo in cui lo richiede.

## OBEDIENZA - ASCOLTA ISRAELE

Abbiamo accennato al fatto che camminare con Dio, alla sua presenza, è un modo per mostrare l'attitudine dell'essere umano a vivere e presentarsi davanti a Dio "senza macchia". L'idea dell'obbedienza è parte integrante della Bibbia. Oggi l'obbedienza è vista come l'atto di seguire un codice legale o dei "comandamenti". Questo non era il caso ai tempi biblici, specialmente nei primi resoconti delle origini d'Israele. Capire questo è importante. Non esiste una parola ebraica per obbedienza. Il modo per esprimere l'obbedienza è attraverso l'ebraismo «ascoltare la voce di...». Questo è di vitale importanza perché l'obbedienza ai comandamenti è fondamentale nella dinamica del rapporto uomo-Dio (Ge 26:5), già prima che la legge fosse data a Israele nel deserto. Il nesso tra ascoltare la voce di Dio è stabilito nel libro del Deuteronomio quando viene presentata l'affermazione più ripetuta nell'ebraismo: «Ascolta Israele» (De 6:4). Questo versetto è molto importante da comprendere nel suo contesto letterario. «Ascolta Israele: il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE». In questo testo si afferma l'idea di adorare un solo Dio, segno identitario della religione d'Israele. Si presenta come un riassunto del capitolo precedente, dove sono enunciati per la seconda volta i dieci comandamenti. Questa era una lettura che veniva fatta fin dai tempi biblici. Gesù stesso ha citato questo principio, quando discuteva con gli scribi sulla legge:

«<sup>28</sup> Uno degli scribi che li aveva uditi

discutere, visto che egli aveva risposto bene a loro, si avvicinò e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" 29 Gesù rispose: "Il primo [di tutti i comandamenti] è: 'Ascolta, Israele: il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. 30 Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua e con tutta la forza tua'. 31 Il secondo è questo: 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi"» (Mr 12:28-31).

Riassumere i comandamenti era un modo molto comune di presentarli ai tempi del Nuovo Testamento; si tratta di una tradizione che continuò nel giudaismo attraverso l'insegnamento dei rabbini (cfr. *Talmud Babilonese* in *Shabbat* 31a).

Ascoltare e obbedire, che implica adorare nel modo che Dio richiede, prefigura il ristabilimento del rapporto di Dio con l'uomo, rapporto che sarà riallacciato completamente il giorno in cui verrà il regno di Dio.

---

### TESTO CHIAVE

---

«Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù» (Ap 14:12).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Come spiegare il timore del Signore oggi?
- L'obbedienza sembra fuori moda. L'idea dell'obbedienza come presentata nella Bibbia può introdurre una prospettiva positiva nel modo di viverla?
- Quali altri esempi biblici di adorazione sono rilevanti?

# La Buona Notizia del giudizio



Settimana: 22 - 28 aprile

La buona novella è una, il vangelo è uno. Tuttavia, è chiaro che ci sono diversi modi di intenderlo e presentarlo. Nel Nuovo Testamento questo è palese e ciò spesso porta a vedere vangeli diversi nella Bibbia. Accostare il vangelo annunciato da Gesù (Mt 4:17) e il vangelo eterno di Apocalisse, la rivelazione di Gesù (Ap 14:6), con l'ora del giudizio, per molti sembra un'idea contrastante. Com'è possibile che alcuni vedono nel vangelo un messaggio pieno di speranza e gioia e altri un giorno buio e triste? Questo ha a che fare con la prospettiva del giudizio e della giustizia di Dio che ognuno ha.

Un giorno di lacrime e oscurità, un tempo profetico

Nell'Antico Testamento è molto presente l'idea delle due prospettive sul giudizio. I passaggi biblici descrivono chiaramente il giorno del Signore (come termine tecnico usiamo Yom Adonai), come un giorno di tenebre, con una connotazione chiaramente negativa:

«<sup>16</sup> Perciò, così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: "In tutte le piazze si farà lamento e in tutte le strade si dirà: 'Ahimè! ahimè!' Si inviteranno i contadini a fare cordoglio, e al lamento quelli che conoscono le nenie del lutto.<sup>17</sup> In tutte le vigne si alzeranno lamenti, perché io passerò in mezzo a te", dice il Signore.

<sup>18</sup> Guai a voi che desiderate il giorno

del Signore! Che vi aspettate dal giorno del Signore? Sarà un giorno di tenebre, non di luce.

<sup>19</sup> Voi sarete come uno che fugge davanti a un leone e s'imbatte in un orso; come uno che entra in casa, appoggia la mano alla parete e lo morde un serpente.

<sup>20</sup> Il giorno del Signore non è forse tenebre e non luce? oscurissimo e senza splendore?» (Am 5:16-20).

Le immagini di questo testo parlano chiaro e il messaggio non lascia spazio a dubbi. Questo passaggio è chiaramente una chiamata al pentimento per il popolo. Nel caso della teologia di Amos, questo messaggio si fonde con un'esortazione a fermare le pratiche ingiuste verso i più deboli e a ritornare a Dio. Tutto questo, in un contesto di ripristinare il vero culto all'unico Dio. Sono due idee che si ripetono attraverso i profeti, la giustizia e l'adorazione, e questo stesso messaggio ha segnato profondamente la predicazione del secolo scorso di tanti che occupavano il pulpito nelle chiese. Quando si legge questo genere di testi, è molto importante distinguere tra i destinatari del messaggio e questo doppio tema. Ci sono due tipi di destinatari: primo, coloro a cui è inviato il messaggio di avvertimento e la conseguente minaccia, e secondo, coloro che sarebbero stati rivendicati, liberati e restaurati dall'azione salvifica della giustizia divina. Sicuramente,

questo non era un messaggio nefasto per la maggioranza delle persone che subivano le ingiustizie e l'oppressione delle classi dirigenti della Samaria. La paura del giorno del Signore non era una generale, né condivisa dalla maggioranza della gente, perché siamo di fronte a due facce della stessa medaglia: condanna per i malvagi, e salvezza per coloro che bramano giustizia. C'era uno strato nella società che era soddisfatto della situazione, che ne approfittava personalmente, che opprimeva i poveri e che, attraverso la propria leadership, aveva un'influenza dannosa sull'adorazione dell'intera nazione al Dio d'Israele.

È importante non dimenticare che il messaggio era per un certo gruppo e in una situazione molto particolare. Questo è sicuramente un messaggio valido e attuale, gran parte della società ha bisogno di ascoltarlo e si troverebbe a suo agio con una speranza di questo tipo. Ma sottolineiamo, questo non è un messaggio generico. Il messaggio di paura non era un messaggio per gli oppressi, per coloro che adorano Dio in modo corretto. La generalizzazione di questo messaggio, con l'enfasi sugli aspetti negativi, ha reso il giorno del giudizio un giorno da temere. L'enfasi sulla minaccia non tiene conto del modello letterario (insegnamento dei profeti), dove i messaggi sono presentati sempre in due poli teologici "negativo – positivo", "punizione – salvezza". Enfatizzare solo la punizione, parlare quando possibile delle minacce e delle conseguenze negative del giudizio, ha portato molte persone a presumere che sicuramente saremo tutti condannati e a non comprendere pienamente che lo Yom Adonai è un giorno di salvezza.

## IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA PROFETICA

Quando si parla di salvezza, di restaurazione e di concetto di giustizia, dobbiamo considerare due dimensioni: quella personale e quella comunitaria. Una giustizia che si stabilisce per Israele come popolo e come persona. Il messaggio della giustizia divina nelle Scritture si stabilisce sempre in questi due ambiti, uno sociale e l'altro individuale. Questa dinamica non si vede solo nei profeti, ma è molto chiara nei salmi. Un messaggio di salvezza e di restaurazione d'Israele (Sl 14:7; 46:1-11), senza dimenticare la salvezza personale, individuale (Sl 38 e 40, ecc.). La giustizia, la salvezza di Dio raggiungono la persona, ma con ciò non possiamo sottovalutare l'importanza dell'attesa della salvezza e della restaurazione collettiva, come chiesa.

## IL TEMPO DEL CIELO

Questa giustizia che si intravede per Israele (nei profeti) e che è promessa per tutti i credenti nel Nuovo Testamento (Apocalisse) ha un tempo. Il tema del tempo della salvezza è uno dei principali motivi teologici della Bibbia. Nell'Antico Testamento, il Dio d'Israele è il Dio della storia, ed è un Dio coinvolto attraverso i suoi atti salvifici verso la nazione, la società, ma anche nei confronti degli individui. La chiave è capire il giorno dell'instaurazione della giustizia divina, e che la promessa della salvezza è data ripetuta in tutta la Bibbia, cominciando dai patriarchi, per mezzo dei quali tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette (Ge 12:1-3), e passando dai profeti per cui Israele camminando nella luce sarebbe divenuta luce

per le genti, luce della giustizia divina (cfr. Is 2:1-5).

## IL TEMPO DELL'ADORAZIONE

In questa dinamica di salvezza, l'uomo risponde all'atto salvifico di Dio tramite il culto. L'uomo capisce la sua situazione, grida per una soluzione, Dio interviene e l'uomo risponde a Dio. Questa risposta si vede nell'Antico Testamento (Is 26:1) in quanto modello del culto in Apocalisse. I capitoli 4 e 5 dell'Apocalisse descrivono il culto celeste e nel capitolo 14 il culto dei redenti. È interessante vedere l'enfasi sull'adorazione celeste (capp. 4 e 5) dove l'adorazione è concentrata su Gesù.

«Essi dicevano a gran voce: “Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode”» (Ap 5:12).

Il modo in cui l'Apocalisse presenta Gesù e la salvezza attraverso il suo sacrificio, è sicuramente il modello di culto che si intende presentare alle chiese che accolsero questo messaggio. Gesù, che è:

«5 e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, 6 che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti al suo Dio e Padre, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (Ap 1:5,6).

L'agnello che ci ha redenti è degno di lode, l'idea che l'intera Apocalisse vuole trasmettere. Egli salva, restaura ed è colui che deve essere adorato.

---

## TESTO CHIAVE

---

«Egli diceva con voce forte: “Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque”» (Ap 14:7).

---

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Siamo stati influenzati a temere il giorno del giudizio? È una questione culturale o religiosa?
  - Possiamo vivere con la certezza della salvezza? Come potremmo adorare Dio pienamente senza questa certezza?
  - Riesci a vedere coerenza nell'adorazione biblica? Questa coerenza è applicabile alla chiesa?
-

# L'ora del suo giudizio è venuta



Settimana: 29 aprile - 5 maggio

**U**n altro elemento del messaggio del primo Angelo è che l'ora del giudizio è giunta. Un messaggio strettamente legato all'identità avventista. L'avventismo ha sempre letto i libri di Daniele e dell'Apocalisse come complementari ritrovandovi temi comuni: l'idea del controllo di Dio attraverso la storia, il giudizio divino e l'ora di questo giudizio.

## IL DIO INTERVENTISTA

Il genere letterario apocalittico, come abbiamo già sottolineato, presenta un Dio che è coinvolto nelle vicende dell'uomo, e che interviene nella storia. L'intera struttura del libro di Daniele ruota in questo contesto. Daniele può essere diviso in due grandi sezioni, in base al genere letterario: quella storica e quella apocalittica. Nella sezione storica abbiamo i racconti di Daniele e dei suoi amici e del loro arrivo a Babilonia, dove affrontano il tema della contaminazione rituale. Il secondo capitolo cambia argomento e ci introduce alla successione degli imperi nella storia, una narrazione che racconta il susseguirsi di regni terreni fino all'instaurazione del regno dei cieli sulla terra. Il terzo capitolo presenta la fedeltà dei giovani ebrei amici di Daniele, con un interessante riferimento a una salvezza personale e individuale, e la fedeltà di un piccolo gruppo. I successivi capitoli si concentrano sul controllo di Dio delle

sfere politiche dell'Impero babilonese, in particolar modo su Nabucodonosor e Baldassarre e sulla caduta di Babilonia che è prefigurata e predetta. Dio ha ancora il controllo della storia. L'episodio di Daniele nella fossa dei leoni appare come testimonianza della fede dell'anziano ebreo e della fedeltà di Dio che non si esaurisce con l'intervento per salvare i tre amici nella fornace ardente al capitolo 3.

Questa introduzione al libro di Daniele è molto importante per situare la lettura e il contesto letterario della seconda metà del libro, dove il genere letterario cambia e le visioni apocalittiche presentano lo stesso sviluppo storico, in parallelo, ma con l'inclusione di immagini e dettagli che non erano stati ancora introdotti.

I capitoli 7 e 8 presentano, parallelamente al capitolo 2, gli sviluppi della storia dell'umanità. Il capitolo 7 chiude la sezione aramaica del libro da una prospettiva laica. E il capitolo 8, ritorna al testo ebraico per presentare la storia con un linguaggio rituale e cultuale. Il tempio, il servizio del santuario descritto nel Pentateuco, specialmente nel libro del Levitico, gioca un ruolo importante nella narrazione di questo capitolo.

## LO YOM KIPPUR

Il giorno dell'espiazione è il giorno in cui Israele si presentava davanti a Dio,

attraverso l'intercessione del sommo sacerdote: era il giorno in cui venivano rimossi dal santuario i peccati di tutto il popolo. Il tema del sacerdote che entra nel santuario è presente in vari testi dell'Antico e del Nuovo Testamento (cfr. Eb 7) formando una catena che culmina con Gesù nel santuario nel libro dell'Apocalisse (cfr. Ap 1:9-20). Il testo di Daniele 8 porta il lettore nel tempio, nel luogo santissimo dove, in un rituale unico, Dio purifica Israele dalle sue impurità.

## IL SANTUARIO, UNA VISIONE AVVENTISTA

Siamo di fronte a quella che è una delle dottrine fondamentali dell'avventismo. La lezione della Scuola del sabato ripete ciò che tanti autori avventisti come C. Marvin Maxwell, William H. Shea, Clifford Goldstein, Jacques B. Doukhan o Zdravko Stefanovic ci hanno già presentato in varie opere e commenti al libro di Daniele. Dobbiamo essere consapevoli che questa tradizione ermeneutica è iniziata dopo la grande crisi del 1844 e con lo sviluppo della dottrina della chiesa avventista con il lavoro sulle profezie di Uriah Smith. Questo è il modo in cui siamo giunti all'attuale comprensione delle profezie. Ciò si riflette nella dottrina avventista del santuario.

## PURIFICAZIONE DEL SANTUARIO, UNA VISIONE DOTTRINALE

E a questo punto è molto importante ricordare il punto dottrinale, poiché è fondamentale per comprendere tutto ciò di cui stiamo discutendo. La dottrina del santuario afferma:

«Nel 1844, alla fine del periodo profe-

tico di duemilatrecento giorni, Gesù diede inizio alla seconda e ultima fase del suo ministero espiatorio, simboleggiata, sulla terra, dall'operato del sommo sacerdote nel luogo santissimo del tabernacolo».

Il tempo profetico è segnato da questi 2.300 giorni di Daniele che si concludono con l'inizio di un nuovo movimento profetico, l'avventismo del settimo giorno.

La funzione del giudizio è chiarita anche nel proseguo del punto dottrinale:

«Questa seconda fase si svolge con un giudizio investigativo che è parte della soluzione definitiva di ogni peccato, simboleggiata dalla purificazione dell'antico santuario ebraico nel Giorno dell'Espiazione. In quel servizio simbolico il santuario veniva purificato mediante il sangue di animali sacrificati, mentre quello del cielo sarà purificato dal perfetto sacrificio del sangue di Cristo».

E cosa sta succedendo? Quali sono le conseguenze di questo giudizio? La dottrina del santuario ci conduce a poco prima di un grande momento della storia, la seconda venuta.

«Questo giudizio dimostra la giustizia di Dio nel salvare coloro che credono in Gesù. Esso dichiara che quanti sono rimasti fedeli a Dio riceveranno il regno. La conclusione di questo ministero di Cristo segnerà la fine del tempo di grazia prima del secondo avvento».<sup>[1]</sup>

## RIPENSARE IL 1844

Capire cosa accadde nel 1844, l'evento ricordato come "la grande delusione", è fondamentale per avere una visione

<sup>1</sup> <https://chiesaavventista.it/punti-dottrinali/24-il-ministero-di-cristo-nel-santuario-del-cielo/>

---

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

chiara dello sviluppo dottrinale avventista. Come conseguenza di quella crisi teologica, sorse l'avventismo come lo conosciamo oggi e si formò l'identità avventista. Da quell'evento, una parte dei credenti milleriti che non persero la speranza nel ritorno di Gesù continuarono a studiare i messaggi profetici. Così si capì che l'evento atteso per il 1844 (il ritorno di Gesù) non era corretto ma che in quella data Gesù aveva inaugurato una nuova tappa del suo progetto di redenzione per l'umanità.

Sorsero grandi discussioni sull'imminenza della seconda venuta e sulla predicazione di questo messaggio ripetuto per decenni. Vivere con speranza è una delle caratteristiche storiche dell'avventismo. Fin dall'inizio si è avuto fiducia e, anche se le cose sembravano non avere senso e molti avevano perso tutto, si doveva continuare a credere. Oggi la chiesa avventista continua a fidarsi dell'Intercessore al di là degli errori di calcolo umani. Il messaggio del santuario trasmette la sicurezza e la speranza che le promesse si realizzeranno. Non c'è una data per il ritorno di Gesù, ma la certezza della salvezza è la stessa di coloro che hanno scritto i testi nei tempi biblici.

---

### TESTO CHIAVE

---

«<sup>11</sup> E questo dobbiamo fare, consci del momento cruciale: è ora ormai che vi svegliate dal sonno, perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. <sup>12</sup> La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce» (Ro 13:11,12).

- Conosciamo abbastanza le dottrine della chiesa? Si potrebbe fare qualcosa al riguardo?
  - Cosa rende unica la dottrina del santuario?
  - Come possiamo presentare temi come il santuario nel contesto attuale?
-

# Adorare il Creatore



Settimana: 6 - 12 maggio

Il Dio che crea, il Dio che sostiene, il Dio che è, è un motivo fondamentale per Israele come comunità. È anche uno dei fondamenti della dottrina cristiana su Dio. La comunità che cresce e si sviluppa in un popolo santo, con una missione santa, ha come sicurezza il Dio creatore. Il Dio che crea è il Dio che sostiene. Nella Bibbia ebraica, a partire dalla Genesi fino ai profeti, la creazione è presentata come una costante che introduce il Dio che crea come il Dio che salva. L'idea del Dio creatore come Dio salvatore è sostenuta anche dall'avventismo. Questo rapporto diretto creazione-giudizio (attraverso i messaggi dei tre angeli) è alla base dell'enfasi teologica tradizionale avventista sulla dottrina della creazione. Ciò è strettamente legato al contenuto del messaggio del primo angelo.

## GIUDIZIO E ADORAZIONE

La struttura del messaggio del primo angelo in Apocalisse 14 mostra due parti distinte e parallele di timore e rispetto. Nel versetto 7 troviamo:

1. **Temete** Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio;
2. e **Adorate** colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque.

Il giudizio (la venuta del giudizio divino) e l'invito ad adorare il creatore sono il messaggio chiaro, forte e di facile comprensione del primo angelo.

La chiesa/comunità è esortata ad agire. L'invito è a compiere due azioni: temere e 'adorare. Non si può adorare la creazione, perché la creazione rivela il Creatore. Il punto centrale del testo è che Dio che crea, con quella capacità creativa, può anche sostenere il suo popolo e salvarlo. Una salvezza che, nel caso di questo "messaggio", arriva nel momento in cui la giustizia divina, il Vangelo, viene stabilita. Quando il regno dei cieli si avvicina.

## GIUDIZIO E RESTAUZIONE (CREAZIONE)

Nel libro di Isaia l'idea di un Dio che è, di un Dio che interviene è ripetuta più volte. Isaia è uno dei testi più citati dell'Antico Testamento in relazione al Messia e alla sua funzione salvifica. In tali testi spesso ci sono riferimenti alla creazione. Uno esempio lo troviamo al capitolo 45.

<sup>11</sup>«Così parla il Signore, il Santo d'Israele, colui che l'ha formato: "Voi m'interrogate circa le cose future! Mi date degli ordini circa i miei figli e circa l'opera delle mie mani!

<sup>12</sup>Io ho fatto la terra e ho creato l'uomo su di essa; io, con le mie mani, ho spiegato i cieli e comando tutto il loro esercito.

<sup>13</sup>Io ho suscitato Ciro, nella giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli ricostruirà la mia città e rimanderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatto e senza doni", dice il Signore degli eser-

citi» (Is 45:11-13).

Il popolo che viveva in esilio sarebbe stato liberato. Ciro, il re persiano (Is 45:1), sarebbe stato la persona che Dio avrebbe usato per liberare il suo popolo. Il Dio creatore si manifesta stabilendo il giudizio e liberando il popolo dall'oppressione, permettendo a Israele di tornare dall'esilio. Questi giudizi divini si manifestano anche nel perdono di Dio e nella restaurazione di Israele.

Il piano di salvezza, fin dall'inizio, ha a che fare con il ripristino del rapporto dell'uomo con Dio. La trasgressione dell'uomo avviene subito dopo i racconti della creazione, stabilendo così l'inizio del piano per ricostruire quel legame.

La figura dell'esilio rappresenta molto bene questo processo. Molti testi vedono 'la sorte d'Israele come conseguenza dell'allontanamento da Dio. Questa linea di pensiero, molto presente nella narrazione storica dell'Antico Testamento, spiega le ragioni di questa situazione. Ma sono i profeti a sviluppare la forma della restaurazione, elaborando l'idea del regno messianico. Di un regno in cui la giustizia di Dio è stabilita e la comunità vive in pace e in un mondo più giusto.

### GIUSTIZIA - VANGELO - CREAZIONE (RESTAURAZIONE)

Questa idea di un Dio che è, di un Dio che interviene e che restaura, come abbiamo sviluppato, non è nuova per il libro dell'Apocalisse. A partire dall'Antico Testamento, fino ai Vangeli, l'idea di un regno messianico è una costante. Il messaggio di un vangelo eterno in Apocalisse 14 è il legame tra il giudizio, la giustizia di Dio e l'adora-

zione del creatore. È qui che Dio interviene ed è con la sua presenza che la vita e la realtà delle persone cambiano. La realtà del mondo cambia. L'adorazione del Creatore è la risposta di un popolo che capisce di essere salvato e restaurato. Questa adorazione riflette il Creatore nella loro comunità e nella vita personale di ciascuno dei redenti.

In alcuni ambienti la creazione è stata strumentalizzata come fulcro del messaggio. L'enfasi è stata posta sul come della creazione e non sul perché, sulla ragione della creazione. Nella Bibbia i racconti della creazione non sono stati usati per spiegare dettagliatamente il passato, ma per dare speranza. Ed è così che dobbiamo intendere questa chiamata di Dio nell'Apocalisse. Questo Dio creatore dell'Antico Testamento è il Dio creatore del Nuovo Testamento, colui che provvede e che dà la certezza che la salvezza arriverà. Il Dio da adorare.

---

### TESTO CHIAVE

---

<sup>11</sup>«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà esisteranno e furono create» (Ap 4:11).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Perché la creazione è così importante per l'identità teologica avventista?
  - Un'enfasi sbagliata sulla creazione può portare a conclusioni errate sul messaggio del primo angelo dell'Apocalisse?
  - La dottrina della creazione ha una relazione diretta con il modo in cui la chiesa adora?
-

# Il sabato e la fine



Settimana: 13 - 19 maggio

Il sabato è una dottrina identificativa dell'avventismo. La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno non può essere compresa senza il sabato. Le radici teologiche di questa dottrina affondano nell'Antico Testamento, risalendo fino al momento della creazione. Genesi 1 è la chiave per comprendere la relazione del sabato con il popolo d'Israele e la sua funzione di legame tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la creazione.

L'adorazione del Creatore è al centro del messaggio dei tre angeli. E questo culto deve essere il culto che Dio ha stabilito. La risposta dell'uomo a Dio sotto forma di culto deve essere un'"offerta gradita" (come nel caso di Noè) che sale al cielo e viene accettata. Un culto che può cambiare la realtà dell'essere umano.

Adorare Dio nel modo giusto ha molte implicazioni per la chiesa di oggi. In un mondo di realtà culturali e di desideri personali, un'adorazione di Dio deve mettere da parte l'io e concentrarsi sul Creatore. Non cerca di soddisfare bisogni personali o comunitari o di trovare qualche beneficio particolare. L'adorazione non è egoistica. L'adorazione non può essere causa di divisione tra i credenti.

L'adorazione è anche una scelta. Non dobbiamo quindi giudicare gli altri per il modo in cui adorano (Cl 2:16,17). Lo scopo della comunità adorante è quello di guardare al suo Creatore

re e di esprimere gratitudine per le sue meraviglie.

## UN TEMPO D'INCONTRO

Genesi 1 è un'esaltazione del Creatore, proprio come nel libro dell'Apocalisse. L'intera struttura letteraria del racconto sacerdotale della creazione o primo racconto della creazione (Ge 12:3) è incentrata sul sabato. Il coronamento della creazione è il giorno che Dio benedice.

«Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto l'esercito loro. Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta» (Ge 2:1-3).

Storicamente, molti hanno inteso il centro della creazione come Adamo, l'uomo, l'umanità. Ciò è chiaramente visibile nelle divisioni in capitoli e versetti di questi racconti, che non rappresentano la vera struttura del testo ebraico. Chiudendo il primo capitolo (e la prima narrazione) con la creazione dell'uomo, si perde, forse involontariamente, tutta la centralità del sabato.

Nell'atto di creare, Dio segna i tempi, e in quei giorni, anni, si stabiliscono i tempi di incontro tra Dio e la sua creazione. Il quarto giorno:

«Poi Dio disse: "Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il

giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni (*moadim*), per i giorni e per gli anni”» (Ge 1:14).

Il termine usato è *moadim*, che in molte traduzioni appare come stagioni, ma nel contesto ha un significato molto più profondo. *Moadim* è un raduno, un appuntamento, nella Bibbia è il tempo santo d'Israele. In Levitico 23, in un capitolo in cui vengono elencati e descritti i giorni santi di Israele, il sabato è indicato come la prima e più importante delle feste d'Israele.

«Il Signore disse ancora a Mosè: “Parla ai figli d'Israele e di' loro: ‘Ecco le solennità (*moadim*) del Signore, che voi celebrirete come sante convocazioni. Le mie solennità sono queste. Si lavorerà sei giorni; ma il settimo giorno è sabato, giorno di completo riposo e di santa convocazione. Non farete in esso nessun lavoro; è un riposo consacrato al Signore in tutti i luoghi in cui abiterete» (Le 23:1-3).

### L'INCONTRO CON DIO, UN PARADIGMA DI RESTAUZIONE E DI SALVEZZA

Il Dio creatore è presentato nell'Apocalisse come il Dio da adorare. Il sabato è un monumento alla creazione, che ci ricorda che è il Dio creatore a salvare. È un modo per non dimenticare che è Dio che restaura. Nel futuro regno messianico Isaia, parlando del futuro glorioso di Sion, descrive:

«“Infatti, come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare rimarranno stabili davanti a me”, dice il SIGNORE, “così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.

Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me”, dice il Si-

gnore» (Is 66:22,23).

Questo testo, così noto e così spesso usato per parlare del sabato, genera molte controversie. Soprattutto perché molti preferiscono non leggere il versetto successivo.

«Quando gli adoratori usciranno, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà e il loro fuoco non si estinguerà, e saranno in orrore a ogni carne» (v. 24).

Un'immagine sicuramente molto forte. Le Bibbie ebraiche ripetono il versetto 23, perché non concepiscono l'idea di chiudere un libro come Isaia con questa immagine. Questa scena descrive il giudizio divino. Un giudizio che sarà eterno. È un campanello d'allarme. E questa scena ci aiuta a collegare il regno messianico con la giustizia divina.

### MISTERO NASCOSTO

Il sabato, *Sabbath*, è un giorno di pausa, in cui scegliamo di mettere da parte l'io, per concentrarci sul Creatore. E non solo sul Creatore, ma anche sul prossimo (si veda la discussione in Marco 3:1-6). Gesù guarisce un uomo storpio e questo rappresenta un problema per alcuni membri della comunità religiosa. Gesù risana l'uomo. Spesso il modo giusto di adorare può causare controversie, ma se è incentrato su Gesù, sarà l'adorazione giusta che Dio si aspetta. Il sabato ci ricorda il Creatore-Restauratore e la sua opera. Molte domande possono rimanere senza risposta. Non tutte le domande sulla creazione rimarranno senza risposta. Come è stato detto a Giobbe:

«Dov'eri tu quando io fondavo la terra?

Dillo, se hai tanta intelligenza» (Gb 38:4).

Un'affermazione di questo mistero.

Un'affermazione che dimostra che questa creazione, e anche la salvezza, è un atto di fede.

---

### TESTO CHIAVE

---

«e di manifestare {a tutti} quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose [per mezzo di Gesù Cristo]» (Ef 3:9).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Stiamo adorando nel sabato nel modo giusto, e la nostra adorazione è centrata sul Creatore?
  - In che modo il sabato potrebbe essere una dottrina di punta nel modo in cui presentiamo il Vangelo?
  - La cultura può influenzare il modo in cui intendiamo il culto del sabato?
-

# Una città chiamata confusione



Settimana: 20 - 26 maggio

**B**abilonia, “porta degli dei”, dall’accadico BAB-ILUM. Una città della Mesopotamia, dove la narrazione biblica colloca le origini della civiltà. Una città strettamente legata alla storia d’Israele. Essendo uno dei centri nevralgici della Mesopotamia, molte delle tradizioni e delle immagini del mondo antico ci portano a questa città mitica. Essa si presenta alla nostra immaginazione attraverso le leggende dei giardini pensili che la rendono sinonimo di opulenza e stravaganza nell’immaginario popolare.

Allo stesso modo, anche Babilonia ha avuto uno sviluppo nell’immaginario d’Israele, sebbene con una connotazione completamente diversa. A partire dalla distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, sviluppata fino al periodo del Secondo Tempio (il periodo intertestamentario), per gli Ebrei Babilonia rappresentava la potenza che si opponeva a Dio. Babilonia era colei che aveva posto fine al sacrificio del tempio, che aveva contaminato la città santa. Questa idea continuò a svilupparsi e ad ampliare il suo contenuto teologico fino a diventare una potenza nemica, la figura stessa del male.

L’Apocalisse, in quanto testo apocalittico ebraico, eredita questa idea. La figura di Babilonia rappresenta il potere del male. In questo caso in contrasto con la comunità fedele, rappresentata dalla donna pura. Comunità e dottrina

sono le questioni in gioco. Una chiesa fedele e una chiesa impura, corrotta.

## BABILONIA, CONFUSIONE

Il primo riferimento a Babilonia nel testo biblico appare nel racconto della Torre di Babele, che è Babilonia. Questo è l’unico luogo in cui le versioni bibliche di solito traducono Babele invece di Babilonia. Genesi 11 racconta della costruzione di una città con una torre e di come Dio ne interrompa la costruzione.

Il conflitto inizia quando gli abitanti di questa città vogliono raggiungere Dio. Vogliono salire al livello di Dio, prenderne il posto. Ed è a questo punto che Dio interviene:

«Il **SIGNORE** discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano. Il **SIGNORE** disse: “Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l’uno non capisca la lingua dell’altro!” » (Ge 11:5-7).

Gli abitanti di questa città hanno cercato di arrivare in cielo, di farsi un nome, di essere uguali a Dio. Ma nonostante tutti i loro sforzi, Dio deve scendere per vedere cosa succede. Questa immagine è molto potente e stabilisce l’ordine delle cose. Babilonia non può competere con Dio.

## VERITÀ CONTRO ERRORE

Questa idea di confusione, che rappresenta un potere che si erge contro il cielo, allude a un conflitto che attraversa tutta la Bibbia: il confronto tra verità ed errore. Una verità che è rappresentata dall'idea di comunione con una dottrina pura, che segue Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Giv 14:6).

Questo confronto è presentato come il culmine della storia della redenzione nel libro dell'Apocalisse. Il capitolo 18 di Apocalisse annuncia la caduta di Babilonia e l'invito a uscirne. Si tratta di una chiamata finale alla fedeltà a Dio. Nel momento finale della grande controversia, la chiamata è a scegliere fra verità o errore. La vittoria di Dio è già assicurata, questa chiamata è più che altro un annuncio della vittoria di Dio sul male e che l'instaurazione del regno di Dio è già un fatto. Con questa vittoria si conclude la grande controversia.

## UNA CHIAMATA ALL'IMPEGNO (NON AL FONDAMENTALISMO)

Uno dei grandi dilemmi che si presentano è quello di confondere l'impegno con il radicalismo, la fedeltà con il fondamentalismo. Scegliere la verità ci rende liberi. Una verità che dobbiamo riflettere, non difendere nello stile dei Templari al tempo delle Crociate. L'impegno per la verità, per Gesù, non rende meno attraente il messaggio biblico e apocalittico, anzi. Se la figura di Gesù viene esaltata nella chiesa, non ci sarà confusione. Non sarà un luogo di lotta e di corruzione, perché la giustizia di Dio sarà la vita della comunità. Il successo sarà assicurato e, con la certezza della vittoria, l'approc-

cio al conflitto sarà diverso. Presentare questo messaggio dalla certezza della vittoria diventa più facile. Ma questo messaggio, questa chiamata continua e la domanda è: quale sarà la nostra risposta?

---

### TESTO CHIAVE

---

«Combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli» (Ap 17:14).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Abbiamo compreso il significato di Babilonia nel contesto biblico e la sua importanza nell'interpretazione profetica?
  - Dobbiamo approfondire questi concetti. È una responsabilità della chiesa come istituzione o dei suoi membri?
  - Possiamo perdere il nostro messaggio e la nostra missione se non affrontiamo correttamente l'errore?
-

# Gli inganni finali di Satana



Settimana: 27 maggio - 2 giugno

La Bibbia è teologia, è storia, una storia teologica. Dio attraverso la storia. Questa storia è nota anche come storia della redenzione. Insieme al piano di salvezza, la Bibbia presenta la risposta biblica al problema del male. Questo male è rappresentato dalla morte, dalla sofferenza. Il libro dell'Apocalisse, seguendo la letteratura biblica, presenta questo conflitto anche da un'altra prospettiva: verità contro falsità.

## LA VERITÀ

Che cos'è la verità? Non è una domanda facile a cui rispondere, ci sarebbero risposte filosofiche, teologiche, culturali. Che cos'è la verità per il dizionario? Cosa intende la società per verità? La *Treccani* la definisce come:

**verità** s. f. [lat. *vērītas -atis*, der. di *verus* «vero»]. – 1. Carattere di ciò che è vero, conformità o coerenza a principi dati o a una realtà obiettiva. 2. Ciò che è vero (contrapp. a falsità, bugia, menzogna, errore).

La verità è una realtà oggettiva e viene definita soprattutto in opposizione alla falsità, alla non verità. Nei Vangeli abbiamo una delle definizioni più belle e allo stesso tempo più semplici della verità. La verità è Gesù.

«Gesù gli disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”» (Gv 14:6).  
«Io sono... la via, la verità e la vita».

Dal punto di vista teologico-letterario il testo è molto ricco. Nella struttura del versetto si vedono chiaramente tre messaggi cristologici. Il primo è un Gesù al livello di Dio, come «via» verso il Padre. Nel testo è Gesù che descrive se stesso.

- Io sono
  - la via, e
  - la verità e
  - la vita;
- nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

L'«IO SONO» riecheggia le parole di Dio a Mosè, quando, nella chiamata per liberare il popolo dall'Egitto, si manifesta, con il suo nome: «Io sono colui che sono» (Es 3:14), sottolineando l'esistenza, la permanenza e l'eternità di Dio. Il Dio della creazione, il Dio della storia e il Dio del nuovo inizio.

D'altra parte, è stato attraverso il modo in cui Dio ha accompagnato i suoi attraverso la storia. È da notare che questo «via» era il nome della comunità dei discepoli di Gesù (At 9:2; 19:9,23; 22:4; 24:14,22; 1 Co 4:17; 2 Pt 2:2) alle sue origini. Il libro degli Atti degli Apostoli parla della «Via», una comunità concentrata sulla predicazione del vangelo, senza porre barriere culturali. Questi seguaci di Gesù hanno scelto l'immagine della Via come modo di identificarsi. La Via si identifica con un progetto di salvezza che è passato attraverso Gesù, la via della comunicazione del-

la buona notizia.

Gesù è la personificazione della «verità», del bene. Nel conflitto polarizzato, è colui che rappresenta la vittoria, il successo. La verità è una caratteristica dei redenti, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Nei profeti, ad esempio, leggiamo la descrizione del resto d'Israele:

«Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero, che confiderà nel nome del Signore. Il resto d'Israele non commetterà azioni malvagie, non dirà menzogne e non si troverà più un linguaggio ingannatore sulle sue labbra; perché essi pascoleranno, si coricheranno e non vi sarà più nessuno che li spaventi» (So 3:12,13).

Questa idea la troviamo anche al Nuovo Testamento nell'uso intertestuale di questo testo nel libro dell'Apocalisse.

«Essi (144.000) sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per essere primizie a Dio e all'Agnello. Nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili» (Ap 14:4,5).

In questo testo, i 144.000 dell'Apocalisse sono equiparati, da una prospettiva testuale e teologica, al resto dell'Antico Testamento descritto dai profeti. Il resto ha una purezza dottrinale, segue l'Agnello, è un'offerta ed è irreprensibile, senza macchia, perfetto. Sono adatti a stare alla presenza di Dio, una perfezione rituale. Questa perfezione è caratterizzata da un parlare in cui non c'è falsità. Sono caratterizzati dalla verità.

Gesù è la «vita», in questa immagine

si mescolano molte idee nei Vangeli. Forse la più sorprendente è la descrizione dell'incarnazione nel primo capitolo di Giovanni. Il Logos, dal principio, che era nella creazione, senza il quale nulla della creazione sarebbe stato possibile, interviene. Si fa carne e abita in mezzo a noi (Gv 1:1-14).

Gesù è anche la vittoria. La vita, che vince la morte. Dal testo della Genesi, la conseguenza visibile del peccato è la morte. Gesù è la soluzione alla morte. Viene presentato il grande nemico, la morte, e la grande vittoria di Gesù, la risurrezione. E quindi, attraverso Gesù, una vita, che chi crede riceve per grazia.

«Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti, bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta:

“La morte è stata sommersa nella vittoria”. “O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?”» (1 Co 15:51-55).

## IL GRANDE ERRORE. LA CONFUSIONE

In questo conflitto, anche se ciò che vediamo finora sembra molto chiaro, verità contro menzogna, vita contro morte, bene contro male, c'è un punto in cui entra in gioco la questione dell'appartenenza. La questione dell'identità è vitale. Il Deuteronomio (e

tutta la sua teologia) è molto chiaro: «Scegli la vita» (De 30:15-19).

Dove sta il problema? Noi falliamo sistematicamente nel fare il bene. È difficile da spiegare. In tutti gli aspetti della vita, l'errore e il fallimento fanno parte della vita. Non si vince sempre. Per questo motivo la comprensione di questo aspetto può essere di vitale importanza. Gesù è la verità, ma è anche la via... la via della verità e della vita.

La vita. Scegliamo ogni giorno di assomigliare a lui, di camminare con lui, di raggiungere la vita, una vita piena in lui.

## VINCITORI

La vittoria è certa, il libro dell'Apocalisse (come conclusione del testo biblico) presenta la vittoria finale di Dio, del bene sul male. «Noi siamo più che vincitori per mezzo di colui che ci ha amati» (Ro 8:37). La vittoria è attraverso Gesù. Gesù è la via, la verità e la vita.

Il libro dell'Apocalisse è un avvertimento alla chiesa di non essere compiacente con l'errore. Non è un invito al fondamentalismo, che sarebbe un errore più grande. È una chiamata a essere come Gesù ogni giorno. A predicare con una testimonianza credibile che il regno dei cieli è vicino e che Gesù regna.

---

## TESTO CHIAVE

---

«Santificali nella [tua] verità: la tua parola è verità» (Gv 17:17).

---

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- La chiesa riflette la verità?
  - Fornire esempi pratici del conflitto tra verità e falsità e presentare possibili soluzioni.
  - È così semplice scegliere la verità come viene presentata nella Bibbia? Perché a volte è difficile da mettere in pratica?
-

# Il sigillo di Dio e il marchio della bestia (I parte)



Settimana: 3 - 9 giugno

Il sigillo di Dio e il marchio della bestia sono tra gli argomenti più discussi nel libro dell'Apocalisse. Fanno parte degli insegnamenti stessi della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. L'identificazione di ciascuno di essi, o il tentativo di identificarli, ha accompagnato l'interpretazione del libro dell'Apocalisse per tutta la storia del cristianesimo. Per comprendere il significato di questi testi e la loro rilevanza per la chiesa di oggi, è importante ripercorrere il loro significato cercando di tracciare una storia del significato del testo, per arricchire l'interpretazione moderna.

## I SIGILLI NEL MONDO DELLA BIBBIA

Perché il sigillo di Dio identifica i salvati? Analizziamo un po' l'uso di questi sigilli nei tempi biblici. L'uso dei sigilli era molto diffuso nell'antichità, non solo in Canaan, ma anche in tutto il Vicino Oriente. Per l'archeologia, i sigilli sono una fonte inestimabile di informazioni. Le iscrizioni sui sigilli si riferiscono di solito al nome del proprietario, ma possono anche includere il patronimico, la carica o la professione, la fedeltà politica e/o l'affiliazione religiosa. I sigilli sono eccellenti fonti di informazioni sull'onomastica, sulle gerarchie amministrative, sulla storia politica e sulle preferenze religiose. D'altra parte, i sigilli sui documenti o sui contenitori proteggevano l'integrità del contenuto e servivano a

identificare il sigillatore come proprietario o mittente.

Un ottimo esempio dell'uso dei sigilli nella Bibbia è il testo in cui il faraone promuove Giuseppe a governatore dell'Egitto:

«Poi il faraone si tolse l'anello dal dito e lo mise al dito di Giuseppe; lo fece vestire di abiti di lino fino e gli mise al collo una collana d'oro» (Ge 41:42).

A Giuseppe, dandogli l'"anello", il suo sigillo, il faraone gli conferisce la capacità di agire, di firmare a nome del re d'Egitto. In pratica, Giuseppe aveva l'autorità del faraone.

## APPARTENENZA

I sigilli rappresentavano proprietà, identificavano l'autore. Questo è un motivo teologico che possiamo rintracciare da questa definizione del Nuovo Testamento all'Antico. Un'idea che si ripete di volta in volta nella Bibbia ebraica:

«Ma ora così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore; io ho dato

l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto e dei popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente e ti raccoglierò da occidente"» (Is 43:1-5).

L'idea di appartenenza è descritta nei minimi dettagli. Israele appartiene a Dio che è il Creatore, il Redentore e viene sottolineata la protezione di Dio. Ed è molto importante il riferimento all'esodo, come esempio paradigmatico della salvezza di Dio: Israele, il suo popolo, è comprato, salvato dall'amore di Dio.

## ADORAZIONE

La reazione diretta dei salvati è l'adorazione. Adora il vincitore, il creatore, il liberatore. Nella Bibbia sottolinea anche la risposta dei redenti (e non solo nel libro dell'Apocalisse).

«Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo [e nel vostro spirito, che appartengono a Dio]» (1 Co 6:20).

L'adorazione, e la testimonianza dei salvati, è il modo in cui essi esprimono gratitudine per quella salvezza, una salvezza vissuta. Non è solo teoria. È una salvezza che esclude la paura. Perché Dio promette di stare con il suo popolo.

## SIGILLAMENTO

Nel testo dell'Apocalisse ha luogo il suggellamento. È un'azione ancora non compiuta e si fa riferimento alla pazienza di Dio, al Dio che aspetta. Non è ancora arrivato in momento.

La risoluzione del conflitto avviene solo quando si stabilisce chi sono i salvati, i redenti che sono sigillati, che appartengono a Dio. Gesù nel suo sermone apocalittico descrisse questo preciso momento:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo"» (Mt 25:21-34).

Nel giudizio si stabilisce non solo una vittoria del bene sul male, ma una separazione tra i redenti e coloro che ricevono la giustizia negativa di Dio. La ragione? La differenza tra i due gruppi è semplicemente l'appartenenza a Dio. Dio si presenta come salvezza, vita e sicurezza nei momenti di angoscia. Nei momenti più difficili della storia, Dio ha protetto il suo popolo. E nel giorno del giudizio, il sigillo di Dio proteggerà il rimanente.

---

## TESTO CHIAVE

---

«Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il mare, dicendo: "Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio"» (Ap 7:2,3).

---

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Oggi ti senti parte dei redenti?  
Fai parte dei sigillati comprati da Cristo? Perché?
- Il sigillo di Dio è qualcosa di unilaterale da parte di Dio, o possiamo fare qualcosa per appartenere a questo gruppo?
- Dobbiamo preoccuparci di quando termina il suggellamento? Sarebbe intelligente speculare sul sigillo?

# Il sigillo di Dio e il marchio della bestia (II parte)



Settimana: 10 - 16 giugno

Il marchio della bestia, 666, ha suscitato fascino e ha generato un'entasi forse esagerata sulla figura della bestia e su chi ne porta l'immagine. La lettura tradizionale di queste figure si è ripetuta più volte dai pulpiti. Dobbiamo essere consapevoli che questa descrizione che troviamo nell'Apocalisse si allinea con il modo di pensare apocalittico dei credenti del primo secolo e con il modo di presentare le idee tipico della letteratura apocalittica.

In questa tradizione letteraria, anche se può sembrare difficile da credere, tutto è abbastanza chiaro. Non ci sono grosse complicazioni, il bene e il male sono descritti chiaramente, non c'è modo di sbagliare. In questo senso, il segno della bestia è un è un segno che identifica coloro che non appartengono ai redenti, che non appartengono a Dio.

## SULLA FRONTE E SULLA MANO

L'interpretazione classica del segno sulla fronte e sulla mano lo ha identificato come un segno sulla mente e sulle azioni delle persone. In questo senso, l'estrapolazione del testo del I secolo a qualsiasi altro momento della storia è semplice. Ma dietro questa identificazione c'è un retroterra culturale comunitario dell'antico Israele che viene dall'Antico Testamento. Legato a uno dei testi che abbiamo citato più

volte: lo '*shema Israel*':

«Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi» (De 6:4-8).

Consideriamo che, relativamente alla descrizione della legge di Dio nella mano e sulla fronte, nella tradizione d'Israele i *tefillin* erano dati per una testimonianza e una confessione della legge. Un modo per perpetuare di generazione in generazione il valore dell'osservanza dei comandamenti, trasmettendolo dai genitori ai figli, in ogni momento e in ogni luogo. Avere la legge in mano e in fronte non permette alle persone di dimenticare la presenza costante di Dio.

In questo contesto, il "segno" ha un'attinenza diretta con lo *Shema Israel*, come abbiamo già detto, ed è utilizzato come riferimento diretto alla legge di Dio. Non è un'idea che si trova solo nel Pentateuco; Gesù stesso la utilizza nelle sue esortazioni.

In questo senso, si nota la connessione tra il custodire il feudo di Dio e il

sabato. La maggior parte dei commentatori avventisti di questo testo dell'Apocalisse sottolinea questa questione molto legata all'avventismo, alla chiesa avventista del settimo giorno, alla chiesa del sabato.

## IL SABATO COME LEGAME CON LA CREAZIONE - LA SALVEZZA

Il sabato è uno dei comandamenti con più spiegazioni nel testo stesso dei dieci comandamenti. Nella sua stessa formulazione troviamo due modi diversi, due motivi per santificare il sabato. I motivi sono: 1. La creazione e 2. La salvezza. Il testo dell'Esodo, nel contesto dell'alleanza al Sinai, presenta il sabato in relazione alla creazione: «In sei giorni, infatti, il Signore fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno...» (Es 20:11). La Genesi presenta il sabato come coronamento della creazione, come momento di incontro, un tempio nel tempo per incontrarsi, per tornare a Dio. Quando il comandamento, poi, viene ripetuto in Transgiordania da Mosè, poco prima di entrare nella terra promessa, poco prima che le promesse si realizzino, il sabato viene ricordato come un monumento alla salvezza/liberazione operata dal Signore: «Ricordati che sei stato servo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire da lì con mano potente e braccio teso» (De 5:15). Il sabato (*Shabbat*) svolge un ruolo centrale nella storia della salvezza come punto di incontro tra Dio e il suo popolo redento.

## IL SABATO COME ADORAZIONE

La funzione del sabato come legame tra il Creatore e la creazione è stabilita dalla stessa Genesi. Ma il sabato è più

che un ricordo dei primi testi biblici, è la memoria di un atto salvifico. Il sabato va inteso anche come esaltazione di Gesù e della sua opera.

«Poi disse loro: “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” » (Mr 2:27,28).

Il sabato deve essere usato per riflettere Gesù. Perché le persone vedano Gesù nella nostra comunità, perché sentano che il “regno dei cieli è vicino”. Il sabato come benedizione per l'umanità, segno della restaurazione e della salvezza di Dio. E questa comunità che riflette Gesù sceglierà di stare dalla parte della verità fino alla fine.

## TESTO CHIAVE

«Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il mare, dicendo: “Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio” » (Ap 7:2,3).

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

- Come possiamo rendere visibile la legge di Dio nella nostra mente e nelle nostre mani? È letterale o figurativa?
- Il nostro sabato è un riflesso di Gesù? Come possiamo migliorare questa immagine nella nostra chiesa?
- Dobbiamo rielaborare il marchio della bestia secondo le notizie dei giornali? Dobbiamo intenderlo come un marchio fisico?

# Illuminata dalla gloria di Dio



Settimana: 17 - 23 giugno

La Bibbia presenta uno sviluppo teologico della storia e il coinvolgimento di Dio in essa. Nel caso particolare delle profezie apocalittiche vediamo che la fine della storia è l'instaurazione del regno di Dio sulla terra. Un regno di giustizia e pace. Un regno dove la morte non è più una minaccia. In quel momento la terra sarà piena dell'immagine di vittoria di Dio, della sua presenza, della manifestazione dell'Emmanuele, Dio con noi. Al momento dell'instaurazione del regno di Dio sulla terra, il messia salva il suo popolo, il vangelo eterno è una realtà.

Questa idea della presenza di Dio sulla terra non è una figura puramente apocalittica. Puoi anche vedere la presenza di Dio nella realtà umana. I serafini nel tempio al tempo della chiamata di Isaia nella sua adorazione dichiararono:

«L'uno gridava all'altro e diceva: "Santo, santo, santo è il **SIGNORE** degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!"» (Is 6:3).

Da una prospettiva molto diversa il Qoelet giunge alle stesse conclusioni.

«Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo". Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male» (Ec 12:15,16).

Ciò che cambia la realtà umana è la

presenza di Dio nella nostra vita, in attesa di una soluzione escatologica, alla fine dei giorni. Ma anche credere ogni giorno che la presenza di Dio rende la nostra realtà qualcosa di migliore. Ci rende migliori come comunità, come progetto missionario, come figli di Dio.

## LA FINE DEL PROBLEMA

Proprio all'inizio del testo biblico sorge il conflitto. La Genesi ci parla del bene e del male, della trasgressione: la scelta dell'essere umano che a un certo punto è stata quella di non ascoltare la voce di Dio. Ma la questione della presenza del male nella realtà umana è qualcosa su cui il testo biblico non si sofferma dal punto di vista teorico. Non c'è una grande discussione filosofica in questa direzione. Il male è visto nella realtà umana attraverso i suoi risultati. Il rapporto fra bene e male nella storia, le sue conseguenze, il dolore, la morte, le ingiustizie sono il modo in cui la Bibbia presenta il problema. Un problema che il popolo di Dio non poteva che mitigare nel suo passaggio nella storia. Ci si aspetta che la comunità dei credenti rifletta il regno di Dio sulla terra, questo è tutto ciò che riguarda il vangelo. Ma la fine del problema la troviamo nell'Apocalisse, con l'instaurazione del regno di Dio sulla terra che arriva con la gloriosa manifestazione della sua venuta che la chiesa del I

secolo attendeva e che noi continuiamo ad aspettare.

«Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato se stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone» (Tt 2:11-14).

Pur ancora in attesa, viviamo una vita di fede, cambiando la vita delle persone, creare una comunità in cui i nostri figli possano continuare a sperare e vivere una vita felice che rifletta quel regno dei cieli qui sulla terra. Una chiesa che, per le sue caratteristiche, attrae l'intera comunità come lo era nel I secolo, la cui testimonianza ha cambiato il mondo. Aspettando quella manifestazione, riflettiamo Gesù e siamo ogni giorno migliori: con una dottrina pura, con relazioni sane, un popolo benedetto dalla presenza di Dio con noi.

Il cerchio si chiude, il Creatore stabilisce un nuovo inizio. Fa cose nuove. Il male non esiste più, non c'è più morte né dolore. La Bibbia si chiude con un nuovo inizio. L'Agnello immolato, che ci ha acquistato con il suo sangue, è degno di adorazione. E i redenti rispondono con la lode.

La comunicazione di questo vangelo gioca un ruolo fondamentale nella chiesa in questi momenti critici della storia. La chiesa è chiamata ad aspettare Gesù, riflettendo il suo carattere. Questa è la buona notizia che presen-

ta il libro dell'Apocalisse. Il vangelo eterno, valido per oggi, per domani, è una realtà per noi e lo sarà per i nostri figli fino al ritorno di Gesù, quando la terra sarà piena della sua gloria.

---

### TESTO CHIAVE

---

«Dopo queste cose vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva una grande autorità, e la terra fu illuminata dal suo splendore» (Ap 18:1).

---

### DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

---

- Qual è il vangelo, la buona notizia più importante da dare oggi?
- L'attesa è un problema? Come conciliare l'attesa con l'imminenza di cui ci parla l'Apocalisse?
- Quale riflessione dovremmo fare come chiesa per riflettere meglio la speranza?